SULLE PRINCIPALI ULCERI DI SPETTANZA CHIRURGICA DISSERTAZIONE...

Vincenzo medico Olivieri (medico), Bartolomeo Panizza

SULLE

PRINCIPALI ULCERI

DI SPETTANZA CHIRURGICA

Dissertazione Inaugurale

DI

VINCENZO OLIVIERI

DI VICENZA

ONDE OTTENERE LA LAUREA DOTTORALE IN MEDICINA NELL' I. R. UNIVERSITA' DI PAVIA, COL CONSENSO DELL' ILL.^{mo} SIGNOR DIRETTORE, DELLO SPETTABILE DECANO E DEI CHIAR.^{mi} PROFESSORI DELLA FACOLTA' MEDICA

SOTTO GLI AUSPICJ

DEL DOTT. BARTOLOMMEO PANIZZA

PROF. ORD. DI ANATOMIA UMANA

CAV. DELL' I. R. ORDINE DELLA CORONA FERREA

Nel mese di Febbrajo 1844

CON AGGIUNTEVI LE TESI DA DISPUTARSI.

Pavia

NELLA TIPOGRAFIA FUSI E COMP.

1844

ALL' ESIMIO DIRETTORE DELLA FACOLTÀ MEDICA

CARLO CAIROLI

PROFESSORE EMERITO E MEMBRO ONORARIO

DELL' I. R. ISTITUTO DI SCIENZE IN MILANO

IN SEGNO DI PROFONDA STIMA E GRATITUDINE.

DELLE ULCERE IN GENERE.

L'ulcera è una soluzione di continuità delle parti, con secrezione di umore capace di favorire più o meno la distruzione dei tessuti in cui essa risiede.

Da questa definizione chiaro apparisce la differenza che passa tra ulcera, e piaga. Piaga è la soluzione di continuità delle parti molli, inveterata, con secrezione di pus di buona indole e che gode di tutte le condizioni necessarie ad una perfetta cicatrizzazione. La piaga guarisce da se ogni qualvolta il chirurgo allontani tutto ciò che può alterare una buona suppurazione. L'ulcera allo invece non può guarire se prima non si riduca a stato di piaga mutando cioè il processo esulcerante in processo suppurativo benigno.

Le ulcere ponno aver sede nelle parti dure e nelle parti molli. L' umore secreto può essere icore, sanie, ed umor canceroso. Si dice icore quando l' umore è tenue, sieroso, sanguinolento, fetente che corrode gli organici tessuti. Sanie quando la materia è tenue, fluida, nericcia, puzzolente, corrosiva, che generalmente accenna ad un' epoca un po' lontana e fa travedere guasti profondi alle carni ed all' ossatura. L' umor canceroso è rossiccio, sottile, sanguinolento, fetentissimo, e d' indole così perversa da produrre con ispeciale malignità larghe e profonde corrosioni alle parti circumambienti l' ulcere. La causa prossima od immediata di queste diverse secrezioni consiste in una membrana di nuova formazione che tappezza il fondo dell' ulcera la quale si costituisce in organo secretore.

CAUSE.

Le ulcere ove sono l' effetto di degenerazione di altre malattie locali preesistenti, come sarebbero le ferite suppuranti, gli ascessi, le scottature, le cancrene allo staccarsi dell' escara quando il processo suppurativo devia dall' indole benigna e l' umore si fa di cattiva qualità costituiscono tante specie di ulceri che meri-

tano il nome di semplici; altre volte sono l'effetto di un principio specifico, e queste possono essere locali vale a dire, confinate, come l'ulcere venerea primitiva, ad un sol punto; ovvero costituzionali, che possono presentarsi in qualunque parte, tessuto od organo, come le ulcere sifilitiche secondarie; o finalmente si formano per speciali discrasie quali sono la scrofola, lo scorbuto, l'artritide, o negli individui stati soggetti alla sifilide, o per soverchio uso di mercurio.

L'ulcera che riconosce in se stessa la causa della propria esistenza dicesi locale, in caso diverso è sintomo di esistente affezione costituzionale. Tanto nell'uno che nell'altro caso può essere benigna o maligna.

Il professore Thompson rimarca benissimo che l'ulcera locale può farsi costituzionale, il che si osserva frequentemente in pratica nell'ulcera sifilitica primitiva, mentre l'ulcera originata da prava costituzione del generale può mantenersi ed alimentarsi indipendentemente dalla sua prima origine. Questa cognizione deve rendere accorto il chirurgo di mutare sollecitamente l'ulcera in piaga per ottenerne pronta cicatrizzazione nel primo caso, e nel secondo di non affidare la guarigione dell'ulcera alla semplice cura generale.

Io stesso ebbi più volte occasione di convincermi di questo fatto. In uno fra gli altri casi trattavasi di un certo sig. Giovanni Battista Francesco Capo mastro di professione, che da due anni portava una fungosità nel fondo del canale uditorio con secrezione di icore fetente, originata da sifilide costituzionale, il quale fu curato con onzioni mercuriali, con sublimato corrosivo preso internamente nel decotto d' orzo, e coi decotti di salsaparilla usati per molto tempo, non meno che coll' uso dei purganti; i quali mezzi tutti non valsero menomamente a vincere l' affezione locale. Egli si fu allora solo che il medico curante giudicò insanabile cotale infermità, pronosticando di più che col tratto successivo ne sarebbe avvenuta la sordità, che il detto infermo fu affidato alla mia cura quattro mesi dopo la tentata guarigione. Io giudicai sanabile la detta ulcera fungosa con semplici mezzi, nè il mio vaticinio andò vuoto, perocchè nel periodo di un mese coi soli tocchi giornalieri di pietra infernale ed injettature d' acqua semplice ottenni una completa e stabile guarigione.

DIAGNOSI.

La diagnosi si desume da tre fonti 1. dalla storia con cui ebbe origine l' ulcera 2. dalle apparenze particolari presentate dalla medesima 3. dalla costituzione individuale.

Relativamente alla storia con cui ebbe principio l' ulcera conviene informarsi del modo d' origine e forma primitiva della morbosità, in qual modo venne immediatamente curata, quali furono le mutazioni che nel progressivo decorso avvennero, inoltre delle malattie che il soggetto ebbe a soffrire prima della comparsa dell' ulcera.

Nell' ulcera si osservano varie differenze in quanto alla forma, al fondo, ai margini, al grado di sensibilità, e di secrezione. Tutti questi caratteri non sono sufficienti per distinguere le ulcere tra loro. L' istessa specie d' ulcera presenta variate apparenze a seconda del tessuto od organo affetto, e del diverso stadio della malattia. Non potendo pertanto nello stato attuale delle nostre cognizioni decidere sempre a priori la specie a cui l' ulcera appartiene, dobbiamo giovarci delle istruzioni che si possono avere della storia dell' ulcera, dai caratteri locali della stessa, e dagli effetti dei rimedj stati impiegati.

ESITI.

Gli effetti delle ulceri sull' universale dell' organismo sono sempre relativi alla loro natura ed alla parte affetta. In generale diremo che le ulceri ben di rado possono guarire di per se; ma fa d' uopo che l' arte rimuova la causa che le mantiene. Rimanendo le ulceri stazionarie possono indurre tristi effetti sul generale dell' economia o per assorbimento dell' umore secreto come avviene nelle ulceri sifilitiche, oppure menando in consunzione e morte per l' abbondante perdita di materia. Vi sono tuttavia delle ulcere stazionarie che potrebbero dirsi salutari, come sono le metastatiche le quali servono di emuntorio tanto favorevole all' organo nobile primieramente affetto.

PROGNOSI.

La prognosi delle ulcere in generale deve essere molto riservata. Abbiamo sovente in pratica occasione di osservare non solo delle ulcere benigna e recenti ma delle ferite o piaghe prodotte da causa traumatica ed in soggetti in apparenza esenti da qualsiasi labe nelle quali ad onta di una cura pronta

e bene diretta la guarigione non si effettua sì facilmente come si sarebbe giudicato a primo aspetto. Non ha guari in ebbi a curare una giovinetta di sette anni avvenente e ben nutrita che riportò una ferita lacero-contusa al sopracciglio, la quale non interessava che la semplice cute per la lunghezza di 4 o 5 linee, e ch' io giudicai guaribile in 15 giorni circa, curata con liste di cerotto diachilon e filaccia, avuto riguardo di tenerla sobria nel vitto. A questa mi fu d' uopo prodigare una cura di due mesi ed associarvi mezzi antiscrofolosi interni per ottenere la guarigione.

Siasi ben cauti quindi nel pronostico e questo sia basato 1. sulla natura dell' ulcera; potrà essere fausto nelle benigne, infausto nelle maligne. 2. Secondo la sede; in generale tanto più le ulcere sono lontane dal centro della circolazione tanto meno sono facili a guarirsi. Le ulcere cutanee e quelle poste sopra strati muscolari guariscono più facilmente che quelle dei tendini e delle glandule. 3. Secondo l' estensione maggiore o minore della soluzione di continuità. 4. Secondo la durata; più l' ulcera è antica, men facile sarà la guarigione. 5. Secondo lo stato dell' ulcera. Quando la superficie dell' ulcera è impura i margini sono incalliti, quando penetra profondamente, e l' u-

mor secreto sia corrosivo e vi sia perdita considerevole di sostanza, infausta n' è in generale la prognosi. 6. Secondo l' età. Nei giovani più facilmente guariscono che nei vecchi. 7. Secondo la costituzione. L' ulcera semplice, cioè a dire esente da qualsiasi discrasia, fa sperare più facile guarigione.

CURA.

Nella cura delle ulcere importa sommamente considerare la loro origine e la causa che le mantiene. Dalla ignoranza o strascuratezza di questa importante ed indispensabile cognizione ne venne tutta quella farragine di rimedj e specifici che l' arte ed il volgo seppero inventare.

Innanzi quindi d' imprendere la cura di un' ulcera conviene che si esamini attentamente se essa sia locale o costituzionale. Nel primo caso si impiegheranno quei rimedj che spiegano unicamente la loro azione nella parte affetta; mentre nell' altro caso fa d' uopo associarvi quei mezzi che valgono a correggere la costituzione, ed a vincera la labe.

Nella guarigione delle ulcere si distinguono tre stadj; il primo di depurazione, il secondo di granulazione, ed il terzo di cicatrizzazione.

Tolte le condizioni che mantenevano l' ulcera, questa si depora e la sua superficie si fa rosso florida secernente un pus benigno, in una parola si costituisce in una piaga semplice. Nel secondo stadio si formano e si innalzano bottoncini carnosi rosso floridi che formano la granulazione. Nel terzo stadio i bottoncini carnosi di color rosso vivace si coprono di sottile pellicola che si dirige dalla periferia della piaga verso il centro e talvolta dal centro alla periferia, e finisce per cicatrizzarsi.

I mezzi che lavoriscono questi tre stadj sono diversi a norma della natura e dello stato delle ulcere. Per le ulcere in quanto alla loro località si ponno ridurre ai seguenti.:

Acqua pura, od associata agli acidi acetico, solforico e nitrico; gli emollienti; il nitrato d' argento e l' allume usto, le filaccie asciutte, la compressione, l' esportazione, le spaccature, le aperture, e contro-aperture.

L' acqua adoperata convenientemente spiega i più salutari effetti come mezzo antiflogistico, eccitante, ammolliente e detersivo a norma dei varj stati in cui questa si trova.

Il bagno freddo agisce come efficacissimo mezzo ipostenizzante ogni qualvolta superi in forza l' eccesso di attività del processo infiammatorio. Quando il bagno freddo non è ba-

stantemente protratto non fa che atteggiare e disporre la parte ad una più forte reazione; e quindi anzichè soddisfare allo scopo, addiviene mezzo indiretto di alimento all' infiammazione stessa. L' addizione al bagno freddo di una certa quantità di acido acetico, solforico o nitrico, lo renda assai più vantaggioso. L' effetto locale che in questo modo produce si è quello di corrugare viemaggiormente il lume dei vasi capillari, ed impedire quindi che sotto la reazione vitale si accumuli maggior copia di sangue nei vasi stessi. In tutte le ulcere accompagnate da infiammazione io quindi raccomando questo efficacissimo mezzo.

Il bagno caldo allo invece applicato ad una parte, promuove la circolazione capillare, da cui aumento delle proprietà vitali, e quindi le condizioni necessarie per determinare la guarigione. Acciocchè poi valga come mezzo eccitante conviene che la temperatura dell' acqua sia da 35 ai 40 gradi del termometro di Reaumur, ed il bagno sia per qualche tempo protratto, e ripetuto per varj giorni. Nelle ulceri puramente atoniche tornerà utilissimo. Il Professore Kern nella clinica chirurgia di Vienna otteneva belle e sollecite guarigioni delle ulceri croniche col semplice mezzo dell' acqua calda.

L' acqua è pure un eccellente detersivo, e per riuscir tale la sua temperatura non deve scostarsi da quella della parte su cui si applica, e deve essere adoperata qual semplice mezzo di lavare le impurità che ingombrano e insudiciano le soluzioni di continuità. Questo mezzo si userà giornalmente in qualunque stato si presenti l' ulcera.

L' azione degli ammollienti come dimostrò ad evidenza il chiarissimo mio Professore Giacomini, al quale conserverò sempre stima e gratitudine, si limita puramente alle parti inorganiche. Il sommo beneficio che si ritrae dagli emollienti in una parte infiammata secondo il prelodato autore, consiste in primo luogo nel togliere quella secchezza e quel rigore della cuticola che aggiunge non poco di tensione, di stiramento e di nuovo stimolo, per cui l' infiammazione si mantiene e si aggrava. Giovano in secondo luogo gli ammollienti, col coprire la parte che sia accesa da flogosi e difenderla dal tocco di altri agenti meccanici e soprattutto dell' aria. Gli ammollienti in terzo luogo mantengono intorno alla parte infiammata una temperatura presso a poco costante ed allontanano il repentino passaggio dal caldo al freddo che è tanto proprio ad eccitare ed alimentare la condizione infiammatoria. Finalmente

dagli ammollienti ritraesi un altro beneficio che non è meccanico e sta nelle particelle acquosa od oleosa che vengono assorbite e diluendo la linfa ed il sangue, rendono più placida l' impressione di questi vitali fluidi sui nervi gangliari della parti vicine.

I principali ammollienti sono l' acqua tiepida, e le materie oleose e pinguedinose. In tutti i casi di ulcere infiammatorie in cui non si voglia adoperare il bagno freddo, si usano gli ammollienti.

Gli escarotici, come il nitrato d' argento sotto forma solida o sciolto nell' acqua, l' allume usto ecc. sono mezzi valevoli a distruggere le fungosità e ad eccitare la granulazione. Il loro uso intempestivo riesce dannoso mantenendo uno stimolo nell' ulcera ed una vegetazione maggiore di quello che comporti la dovuta cicatrizzazione. Si limiti l' uso alle sole ulcere fungose e sifiltiche.

L' azione delle filaccia asciutte consiste nell' assorbire l' umore che si secerne dalla superficie ulcerosa, mantenendola continuamente detersa, per cui più prontamente si essica. Non tutti però i fili posseggono egualmente siffatta facoltà. Essa è grande nei fili dei vecchi cenci di lino, alquanto minore in quelli di canape; assai poca ne mostrano i fili di cotone, e nes-

suna affatto i fili di seta. Ciò viene sanzionato dall' esperienza, e questi si usano con molto vantaggio in tutti i casi di ulcere indolenti non sovverchiamente fungose o con margini assai callosi.

La compressione ha per iscopo di attivare l' azione dei vasi assorbenti. Questo mezzo fu conosciuto dallo stesso Wiseman, che raccomandò l' uso delle calze compressive a questo proposito. Il sig. Whately considera la compressione il rimedio principale per le ulceri indolenti. Questa si eseguisce mediante fascie, compresse e lamine metalliche. Sovente meglio soddisfanno a questo intento le liste di cerotto applicate secondo il metodo di Baynton. Non è già che il cerotto diachilon abbia un potere solvente od attivante l' assorbimento per se, ma devesi preferire per la sua forza di adesione che mantiene una costante compressione, ciò che non può dirsi in generale della semplici fasciature. Acciocchè poi si riesca nel suo intento conviene che la compressione sia fatta da mano perita. Si usa la compressione nelle ulcere inerti callose, fungose, edematose, e varicose (1).

(1) A togliere la causa delle ulcere varicose fu proposto siccome per gli aneurismi la legatura del tronco principale.

Per l'esportazione si adoperano le forbici od il bistori; questo mezzo è indicato nelle ulcere fungose, carcinomatose, con margini

Sir. E. Homae riferì molti casi di vene varicose delle gambe, alcune delle quali accompagnate con ulcere ribelli ai metodi di cura, che, dopo legata la gran safena guarirono prontamente, con diminuzione della dilatazione della varicosità.

Il nostro Direttore allorchè disimpegnava la cattedra di istituzioni chirurgiche con tanto vantaggio della pubblica istruzione dell'umanità, fu anche in questa operazione uno de' più fortunati in Italia. Questi però anzichè seguire il cieco fanatismo di generalizzare l'operazione in ogni specie di ulcere ne limitò l'uso ai soli casi in cui l'individuo fosse di buona costituzione ed esente da qualsiasi labe; perocchè come mi disse le mille volte questo mio esimio precettore, come mai si potrà sperare guarigione, ove le varicosità non sono limitate alla grande safena, ma si diffondono a tutte le vene dell'arto, o sono prodotte e mantenute da ostruzioni addominali? Questo metodo altre volte riuscì inutile, ed anco non infrequente susseguito da gravissima flebite, o da febbre tifoidea, e morte.

Oggidì si limita alla semplice cura palliativa che consiste nella compressione estesa a tutto il membro preso dalle varici. Con questo mezzo si ritardano i progressi delle varici, coll'impedire la soverchia distensione delle medesime, e quindi vengono meno l'edema, le ulcere, e le emorragie.

Allorchè poi le varici e la gonfiezza degli arti sono pervenute a tal segno da rendere assai difficolosa la locomozione, io sperimentai da alcuni anni un mezzo

callosi ed anco nelle sifilitiche, allo scopo di convertire più prontamente il fondo ulceroso in piaga semplice.

che mi riuscì felicissimo a ridonare ai membri affetti da considerevoli varici quasi il loro pristino stato.

Per lo spazio di un mese circa gl' infermi devono giornalmente immergere le gambe sino al ginocchio per un' ora in un bagno di Schmucker con entro una certa quantità di ghiaccio per rendere il bagno freddissimo. Poscia asciugate le gambe, se vi sono piaghe od ulceri si medicano con liste di cerotto secondo il metodo di Baynton; indi si applica convenientemente lo stivaletto o la fasciatura come d' uso.

A convalidare i vantaggi di questo metodo di cura varj casi potrei qui addurre d' individui da me curati; se non che per la brevità di questo lavoro inaugurale e la tenue differenza di condizione morbosa che esisteva fra i varj infermi, parmi poter soddisfare il tessere la storia dei principali.

Osservazione I. Giovanna Questa, d' anni 65 di media statura, assai pingue e rubiconda nel volto, madre di tre figli, soffrì di varici alle gambe nell' ultima sua gestione or sono 26 anni. Da quell' epoca in poi, sebbene la Questa addottasse una fasciatura espulsiva, ciò nulla meno le vene varicose si fecero sempre più prominenti e moltiplicate, da cui enorme il volume degli arti, facili le emorragie, e sovente resa inferma per piaghe ed ulceri varicose. Costretta per tal modo la Questa ad una quasi totale inazione, si affidò alla mia cura, perchè le fossi di qualche sollievo. Nel gennajo del 38 la vidi per la prima volta; ed ecco quall' era il suo stato. Volume degli arti inferiori il doppio del naturale, le vene tutte si mostravano

Le aperture, contro-aperture, e spaccature sono operazioni indispensabili nelle ulcere sinuose o fistolose, per mutare le medesime di

assai rilevanti, seminate di nodosità, ed al disopra del condilo interno delle due tibie specialmente dell'arto destro eravi un grosso gomitolo di vene varicose, duro, dolentissimo, a poco sopra il malleolo interno d'ambo gli arti ulcere varicose non molto estese. Da circa un'anno questa donna poteva mal reggersi sulla persona e quindi la locomozione anche breve le riusciva sommamente penosa. De' morbi progressi altro non seppi se non che questa malata fu soggetta a febbri viute con metodo antiflogistico attivo, e s'io debbo giudicare del volume del fegato e della milza, parmi poter conchiudere che in questi visceri si appiatasse la condizione patologica di quelle febbri. Premesse due cacciate di sangue onde domare l'eccessiva tensione dolorifica delle vene varicose, passai alla cura del bagno freddissimo un'ora al giorno per lo spazio di un mese, applicando dopo il bagno per le ulceri varicose le liste di cerotto Diachilon secondo il metodo di Baynton, indi la fasciatura espulsiva. In questo periodo gli arti divennero pressocchè del volume naturale, gran parte delle vene varicose affatto scomparvero, le ulceri sanate, in una parola si ebbe tale sorprendente vantaggio che la Questa potè d'allora in poi menare una vita attiva, senza essere più molestata da quei malori che accompagnano gravi varicosità.

Osservazione II. Calestri Giovanni, di Milano, possidente, dell'età d'anni 66. di alta statura e torroso nella persona, godette mai sempre prospera salute. Solo da circa dieci anni si accorse di varici alle

cave in piane; onde si posso in seguito promuovere la cicatrizzazione.

Non però tutte le ulcere si possono assoggettare ad una cura radicale.

Le ulcere inveterate e metastatiche furono quindi oggetto di discrepanti opinioni. Giovanni Huoter, Camper, Underwood, sono d'avviso che si possa provocare senza alcuna riserva la chiusura di qualunque piaga ulcerosa. Ihlano, Morgagni, Van-Swieten, Schmucker, Odie, Stoll e Monteggia protestano contro i danni che emergono per la guarigione di tali ulcere. Fra le due opposte opinioni sostenute da uomini d'altronde di tanta celebrità » per l'una

gambe per le quali gli fu d'uopo far uso di apposito stivaletto. Non pertanto le vene varicose si moltiplicarono, gli arti divennero assai voluminosi per la distensione di tutte le vene, per cui alquanto molesta n'era la locomozione. Alle varici si associarono due piaghe in vicinanza al malleolo interno dell'arto destro, che costrinsero il Calestri a guardare il letto. Fui per tal bisogna chiamato a prestare la mia assistenza nel febbrajo del 40. Assoggettai immediatamente il malato all'immersione degli arti nel bagno reso freddissimo con neve per lo spazio di tre settimane, applicando giornalmente le liste di cerotto sulle piaghe, indi lo stivaletto; e n'ebbi per risultato una sì stabile guarigione non solo delle piaghe ma delle varici stesse, da poter vantare sino oggidì, d'aver ottenuto una cura radicale.

o per l' altra parte sembrami non andar errati coloro che la retta via cercano nel mezzo. Infatti Bell e Cairoli sono d' avviso che sia lecito tentare in molti casi la guarigione delle ulcere inveterate e metastatiche, togliendo così ai malati un' infermità, coll' avvertenza di aprire un fonticolo che supplisca la morbosa secrezione già da lungo tempo sussistente, e soprattutto avendo riguardo di promuovere lentamente la cicatrizzazione delle ulcere in discorso.

Quivi importa premettere una triplice distinzione. Se l' ulcera è puramente locale, e l' individuo sia di buona costituzione esente da qualsiasi infermità, si può benissimo procurare la cicatrizzazione senza alcuna riserva, potendo con molta probabilità sperare una stabile guarigione. Infatti perchè nei casi ove si associano favorevoli condizioni si dovrà mantenere un' infermità certa per timore di promoverne una assai incerta? Noi sappiamo dall' anatomia patologica che la secrezione è puramente effetto del tessuto di nuova formazione che tappezza il fondo dell' ulcera. Lasciamo quindi ai profani dell' arte il credere che alla guarigione dell' ulcera debbano sempre tener dietro sinistre conseguenze. E quivi avverto di non essere tanto corrivi a credere che nei casi ove alla chiusura dell' ulcera si abbero cefalea, diarrea,

tosse ecc. se ne debba sempre attribuire la causa alla procurata cicatrizzazione, potendo tali fenomeni essere veramente accidentali, non avere cioè alcun rapporto di figliazione colla preesistente ulcera. Questo lo si potrà desumere. 1. Dall' essere proclive il malato a tali incomodi. 2. Dalle malattie dominanti e dalle cause che vi possono aver dato origine. 3. Dal tempo in cui tali fenomeni morbosi apparvero dopo la chiusura dell' ulcera. Assicuratisi che le affezioni in corso sono realmente dovute alla cicatrizzazione dell' ulcera, converrà immediatamente aprire un fonticolo od anco se il caso lo richiede riaprire l' ulcera.

L' ulcera di vecchia data e complicata da malattia nel generale non solo richiede che si premette la cura della diatesi costituzionale ma fa d' uopo praticare 15 o 20 giorni prima il fonticolo, di procurare la cicatrizzazione dell' ulcera.

Finalmente quelle ulcere che comparvero durante il decremento o scomparsa di una malattia grave, come sarebbe un' affezione polmonale, un' epatitide, un' anterite ecc. e tanto più se l' individuo è avvanzato in età si dovrà limitarsi ad una semplice cura palliativa, nè mai tentare la guarigione.

DELLE ULCERE COMPLICATE DA MALATTIE NEL GENERALE

Ulceri sifilitiche.

Le ulcere sifilitiche devono essere distinte in primitive e secondarie. L' ulcera primitiva deve essere considerata come malattia puramente locale.

Non tutti però i sifilografi si accordano in questa distinzione e quindi nel metodo curativo. La stessa incertezza in cui furono sempre nel precisare se l' ulcere veneree sieno puramente locali o costituzionali, determinò molti pratici ad assoggettare esclusivamente tutti i venerei ad una cura interna ed esterna contemporaneamente.

Questo punto di pratica non deve essere omai più contestabile da che soprattutto per opera dell' esimio Dott. Ricord sappiamo che gli accidenti primitivi di sifilide sono inoculabili, non mai quelli di sifilide costituzionale. Ogni qualvolta pertanto sia dubbia la diagnosi abbiamo in nostro potere un carattere patognomonico certo per decidere la questione, e quindi addittare il conveniente metodo curativo.

Nell' ulcera costituzionale oltre la cura lo-

cale consistente nel distruggere il fondo ulceroso, fa d'uopo soprattutto ricorrere alle frizioni fatte con linimento mercuriale, con la pomata di Cirillo, od anco la prescrizione interna di qualche preparato di mercurio, come il calomelano, il sublimato corrosivo, i decotti di salsaparilla, i purganti, i bagni semplici o meglio ancora quelli a vapore ecc.

Non è già che il mercurio sia assolutamente essenziale per la guarigione della lue, nè credo si debba inferire come vorrebbero alcuni scrittori antichi e moderni che la guarigione spontanea di ulcere sifilitiche od operate senza mercurio sia una prova sufficiente per ritenere che la malattia non era sifilide; perciocchè le osservazioni del sig. Fergusson, Rose, Hennen, Thomson, Guthrie, Bacot, di Gollerier e d'altri molti pratici moderni italiani e stranieri mettono in piena luce questo fatto, che le ulcere sifilitiche cioè guariscono senza mercurio.

Ad onta di tante pratiche osservazioni credo non vi sarà alcun medico giudizioso il quale voglia abbandonare nella generalità dei casi un rimedio i cui buoni effetti nella cura della lue sono così luminosi da poterlo proclamare il principe dei mezzi terapeutici.

Io quindi ne escludo l'uso nei soli casi 1. di

ragazzi o d'individui assai sensibili od irritabili, 2. nei malati che ostinatamente rifiutano la cura mercuriale, o che non la possono tollerare, 3. di sifilide complicata collo scorbuto, colla tisi polmonare, con emorragia ecc. In queste circostanze sono indicate le decozioni della radice di salsapariglia, di legno guajaco, di mezzereum, gli acidi, i preparati di antimonio, di jodio, l'estratto d'aconito napello ecc.

Quanto riesce efficacissimo mezzo il trattamento mercuriale nella cura della lue, altrettanto il vidi costantemente inutile od anco dannoso nelle ulcere sifilitiche primitive. Il caso che vo a narrare può servire d'esempio.

Trattavasi di un certo sig. N.... ingegnere architetto di professione, di temperamento sanguigno, esente da qualsiasi labe, il quale era incorso replicatamente in affezioni veneree di ulceri e blenorrea, da me curato e guarito nel periodo di pochi giorni con la semplice cura locale. L'ultima infezione accade or sono quattro anni; due giorni dopo aver avuto commercio con donna sospetta, si accorse di una pustoletta infiammata alla corona del ghiande che gli recava lieve prurito. Senza perdere tempo venne da me per essere curato, ma trovandomi assente da Milano, si affidò alla

cura di un riputato medico e chirurgo. Questi fece subito applicare nell' ulcera delle filaccia spalmate con linimento mercuriale, e somministrò internamente delle pillole di calomelano ed estratto d' aconito napello. Si persistette in questo metodo per circa un mese aumentando in seguito la dose, perciocchè l' ulcera del ghiande non solo si era fatta maggiore, ma si associò ben anco un apparato di sintomi assai più imponente, e tale che in brevissimo spazio di tempo ne seguì la totale caduta dei capelli, un ptialismo considerevole, alla fronte cranvi delle macchie brune, delle papule gementi un umore linfatico e, delle croste (corona di venere). Aperta la bocca si osservavano tumide le gengive ed un po' la lingua, flogosate le fauci, e queste parti tutte qua e là disseminate da punti bianchi od ulceri; nello scroto ed in alcuni punti dell' addome osservavansi delle macchie e delle croste affatto simili a quelle della fronte, finalmente dolori osteocopi tormentavano moltissimo il nostro paziente. Pensò il medico curante che sendosi la sifilide resa universale conveniva senza indugio passare alle unzioni mercuriali. A questo punto, l' infermo, anzichè progredire nella cura mercuriale, volle consultarmi. Fatto importante riflesso che il sig. N.... fu onrato

al primo esordire dei sintomi di sifilide, al metodo di cura intrapreso, ed alla rapidità con cui tennero dietro i fenomeni di supposta lue, fui indotto a dare un opposto giudizio del curante, protestando anzi contro l'uso del mercurio sotto qualsiasi forma, e sottoponendo allo invece il malato all'uso per alcuni giorni di polveri di magnesia con zolfo, ai bagni generali, ed a guarigione inoltrata ai decotti di salsaparilla. Questo semplicissimo trattamento e la prontezza con cui ne seguirono i più salutari effetti, poichè a capo di 15 giorni il malato non altra traccia di malore conservava che la calvizie, viemaggiormente mi confermò che la malattia consisteva in un vero morbo mercuriale. Da quell'epoca in poi il soggetto della presente istoria non soffrì più alcun sintomo della avuta malattia.

Ulceri scrofolose.

Le ulcere scrofolose si curano con quei mezzi che valgono a rimuovere quelle potenze che sono capaci di sviluppare e trattenere la scrofola. Gioveranno quindi gli alimenti di facile digestione, l'aria pura e la nettezza del corpo. Molti medicamenti furono prescritti per uso interno, tra i quali farò menzione della

china, del ferro, degli antimoniali, del calomelano, della cicuta, del muriato di barite, del caffè di ghianda ecc.

Ulceri scorbutiche.

Anche nelle ulcere scorbutiche si deve innanzi tutto allontanare quelle cause che alimentano la malattia, quindi si raccomanda l'aria pura, gli alimenti di facile digestione ecc. Internamente tornano utilissimi gli acidi vegetabili, il vino di Milmann, i preparati marziali, l'ipecacuana ecc. Per colutorio può servire lo spirito di coclearia diluito con acqua, gli acidi minerali, l'infuso di salvia ecc.

Ulcere artritiche.

Nella cura delle ulcere artritiche gli sforzi del chirurgo devono essere diretti alla infiammazione articolare. Potrà quindi prescrivere per uso interno, l'aconito, il guajaco, il colchico, gli antimoniali, i marziali, una dieta vegetabile, ed il moderato movimento del corpo. I bagni sulfurei possono tornare vantaggiosi.

FINE.

THESES DEFENDENDAE.

I.

Lapidem infernalem in ulceribus sordidis corneae quam maxime proficere.

II.

Oleum crotonis magis scopo revellente quam purgante opitulari.

III.

Tartarum stibii dosi generosa praescriptum virtutem deprimentem exerere.

IV.

Sulphatis chininae specifica constans et certa, virtus stimulans vel deprimens autem dubia et in praxi spernenda.

V.

Conditio pathologica febrium intermittentium toto coelo differt a morbis phlogisticis.

VI.

In gastro-enteritide drastica absolute noxia.